

REGIONE LAZIO

Comune di Viterbo

Provincia di Viterbo

PROGETTO DEFINITIVO E ESECUTIVO

INTERVENTI PER LA RIQUALIFICAZIONE SOCIALE E CULTURALE DELLE AREE URBANE DEGRADATE PROGETTO DI RECUPERO PALAZZO GALLO



ALLEGATO A

RELAZIONE STORICA-RELAZIONE TECNICA

PROGETTISTA:
arch. Silvia Laurenti
n° 567 Albo degli Architetti P.P.C. di Viterbo
LRNSLV67H54M082H - Viterbo - via Pacinotti 5



RELAZIONE STORICA

BAGNAIA

Palazzo Gallo (o Riario) è situato in via Malatesta, contrada Santo Stefano, all'interno della cinta muraria di Bagnaia, frazione di Viterbo, distante dal capoluogo circa 4,00 chilometri in direzione Est. Il piccolo borgo, fin dai primi anni del 1200 e per altri quattro secoli, fu il luogo di villeggiatura preferito da Cardinali ed esponenti della nobiltà romana, tutti strettamente legati alla sfera pontificia: furono questi i committenti delle principali opere artistiche ed architettoniche che trasformarono significativamente Bagnaia. Il Cardinale Raffaele Riario (1460-1512) iniziò la costruzione del palazzo vescovile sul preesistente castrum medievale ed alla fine del 1400 avviò i lavori per la costruzione del primo parco, la zona boscosa recintata su cui sorgerà Villa Lante. Ottaviano Riario (1479-1523) proseguì l'opera dello zio, trasformando il bosco in un parco e costruendo, nella zona Ovest, il casino di caccia, primo fabbricato all'interno della zona recintata ed ampliando il palazzo baronale, successivamente trasformato nell'attuale palazzo della Loggia (1541-1548) dal Cardinale Niccolò Ridolfi, su progetto di Tommaso Ghinucci. Ghinucci lavorò a Bagnaia per l'illustre committente dal 1541, e rimarrà l'architetto di riferimento fino alla sua morte. Sempre il Cardinale Ridolfi costruì a Bagnaia il primo acquedotto e le prime fontane di Villa Lante. Al Cardinale Ridolfi succedettero Balduino Del Monte e Giovan Francesco de Gambara; a quest'ultimo si devono le profonde trasformazioni che coinvolsero tre zone precise: il Palazzo delle Logge, il borgo fuori le mura e l'area del parco di caccia, riorganizzati e ampiamente valorizzati, in una contrapposizione tra luoghi privati (il Palazzo delle Logge e La Villa, frequentata da una cerchia ristretta di ospiti e solo raramente teatro di eventi di rappresentanza) e spazi pubblici che faranno di Bagnaia un luogo di villeggiatura scelto da ospiti illustri. E' questo il periodo più ricco di sviluppi artistici e architettonici per il paese, ed il periodo in cui si inizia l'edificazione di Palazzo Gallo.

PALAZZO GALLO

L'ingresso principale del palazzo è situato sul lato ovest e si affaccia su una piazzetta: è protetto da un portico che, con colonne e lesene ioniche su alti plinti, sorreggono un architrave ligneo ed il soffitto a cassettoni, sopra al quale si eleva il secondo piano. La facciata è simmetrica; sopra le due colonne, tra le finestre del secondo piano, è fissato lo stemma del Cardinale Riario incorniciato da mascheroni, motivi floreali e galli. La simmetria dell'esterno è solo in parte ripresa nella suddivisione degli ambienti interni, articolati in intorno al grande salone centrale. Attualmente è visitabile solamente il piano all'altezza della strada. Scarse sono le fonti documentarie e le notizie in merito alla costruzione, che sarebbe cominciata, almeno per le parti esterne, nel periodo in cui Bagnaia è amministrata dalla famiglia Riario, proseguendo fino ai primi decenni del 1500. Il committente è stato identificato in Giuliano Gallo, romano, canonico della Chiesa di S. Lorenzo in Damaso, fidato collaboratore ed amministratore dei Riario, anche se, dalle scarse fonti documentarie non è possibile definire l'effettivo andamento del cantiere. Lo storico locale Vincenzo Frittelli afferma che i lavori al Palazzo si conclusero intorno agli anni 1555, poiché già nel 1556 Giuliano Gallo riceve dal comune un finanziamento per lastricare di mattoni il percorso tra la Piazza Maggiore e la sua residenza. Nel 1569 le cronache riportano di un cedimento strutturale che avrebbe coinvolto il muro degli eredi di Giuliano Gallo, ed è con questo episodio che comincia probabilmente la decadenza e la perdita d'interesse della famiglia Gallo per Bagnaia. Il reverendo Sulpizio Gallo, nipote di Giuliano, il 3 ottobre del 1571 cede parte del palazzo al Comune, che cinque anni più tardi acquista l'intero stabile per 1500 scudi: il Comune entra così in possesso di un complesso di oltre venti stanze, comprese le stalle e la colombaia, decorate da fregi e pitture nelle

stanze di rappresentanza. Nel 1583 un erede dei Gallo, Lancianino, avanza pretese sulla proprietà del Palazzo. A questa richiesta l'Amministrazione Comunale, che intende ubicare nel palazzetto i suoi uffici, (la Magistratura, il Podestà, i Priori, il Consiglio Comunale.....) risponde semplicemente con la concessione della cittadinanza onoraria. Palazzo Gallo, con il passaggio della proprietà all'amministrazione comunale, perde la sua destinazione originaria di residenza elegante e diventa un edificio a servizio della comunità, lì rappresentata fino al 1928, quando Bagnaia diventa frazione di Viterbo. Nel dopoguerra il Palazzo è adibito ad Ospedale e frazionato per farne degli alloggi privati, con soluzioni che in parte hanno danneggiato gli affreschi ed i soffitti, condizione che persiste ancora in alcuni ambienti: interventi non strutturali ma che hanno interessato la suddivisione degli spazi, con la creazione di tramezzi e con l'apertura o la chiusura di vani e porte. Le cantine ed il secondo piano sono ancora in uso a privati. Di tutta la struttura originaria sono rimasti solo due saloni (ora Sala Frittelli e Sala Riario) e due sale minori. Nel salone "Vincenzo Frittelli" si trova un maestoso camino coronato dallo stemma in rilievo di Bagnaia. In questo ambiente, e nelle altre tre sale già nominate, i soffitti imponenti in legno di castagno sono contestuali all'edificazione del palazzo. Nella Sala Riario il camino, in peperino, è elegantemente decorato con un motivo a punta di diamante; sono inoltre presenti due affreschi raffiguranti una Crocifissione e una Vergine tra i santi Sebastiano e Millerio, datati 1619. Nella Sala Frittelli sono esposti permanentemente gli affreschi provenienti dall'oratorio della chiesa di Santo Stefano di Bagnaia, oggetto in passato di un intervento di conservazione e restauro da parte della Cassa di Risparmio della provincia di Viterbo, durante il quale furono asportati dalla collocazione originaria ed conservati, fino a pochi anni fa, all'interno degli uffici di via Mazzini, sede centrale della banca. Con un contratto di sub comodato tra Fondazione Carivit e Comune di Viterbo, con il benestare di Intesa Sanpaolo, gli affreschi sono stati concessi al Comune di Viterbo, che ha curato l'allestimento delle opere all'interno di Palazzo Gallo.

RELAZIONE TECNICA

Gli interventi progettati, in accordo con l'Amministrazione e con gli obiettivi di riqualificazione sociale e culturale previsti dal Piano nazionale, si concentreranno essenzialmente sui prospetti principali e, per le parti interne, sui due Saloni (Sala Frittelli e Sala Riario) e sulle due Sale Minori (Sala Rossi e Sala Gallo o del Mascherone) a loro adiacenti, che di fatto presentano ancora caratteristiche architettoniche ed artistiche degne di nota, dopo che gli altri ambienti del Palazzo, prevalentemente nel corso del secolo XX, sono stati smembrati e fagocitati dai frazionamenti edilizi succedutisi nel tempo. Gli interventi previsti rispetteranno le caratteristiche e le stratificazioni storiche e la conservazione, ove possibile, dei materiali a noi pervenuti.

CRITERI E METODOLOGIA DEGLI INTERVENTI.

INTONACI

L'intonaco della facciata è in generale interessato dalla presenza di alcune leggere fessurazioni verticali o sub-verticali e da degrado dovuto alle infiltrazioni e al dilavamento per percolazione dall'alto di acque meteoriche in corrispondenza della muratura della fascia sottogronda, oltre a leggere lacune in prossimità dell'attacco a terra dell'edificio. In corrispondenza delle pareti sotto il portico si evidenziano riprese con intonaco a base cementizia, tinteggiato con

finitura di colore grigio, riferite probabilmente ad una fase di intervento recente. La vecchia tinteggiatura evidenzia un generale stato di degrado causato dall'invecchiamento naturale, dalla mancata manutenzione, dagli agenti atmosferici, dalle patine scure e da fenomeni localizzati di cavillature da ritiro a ragnatela, da alterazione cromatica diffusa, oltre a danneggiamenti dovuti al guano degli uccelli che regolarmente stazionano sugli elementi in aggetto, privi di dissuasori. Andrà condotta una verifica statica degli intonaci eseguita a percussione su tutta la superficie, per la localizzazione di intonaci ammalorati fatiscenti. Si provvederà quindi a rimuovere le porzioni d'intonaco decoese, in fase di distacco e delle superfici incongrue. L'asportazione dell'intonaco cementizio in questa fase non è prevista, poiché L'Università degli Studi della Tuscia, che effettuerà gli interventi di restauro del soffitto e delle decorazioni pittoriche del portico, ha ventilato la possibilità che sotto tali intonaci possano essere state celate ulteriori decorazioni pittoriche: provvederanno loro stessi ad indagare in merito. Verranno inoltre asportati dalle superfici grappe, chiodi, inserti in metallo o altro materiale funzionalmente ed esteticamente incoerente ed estraneo alle superfici della facciata. Dopo l'idrolavaggio e la spazzolatura si provvederà ai ripristini ed alle integrazioni delle lacune, utilizzando malta, cariche inerti e pigmenti inorganici in qualità, rapporti granulometrici e finitura coerenti al contesto materico. Durante l'intervento di restauro tutte le lesioni strutturali interessanti le murature saranno oggetto di consolidamento con garza in fibra di vetro e/o apposite graffe e relative sigillatura mediante malta idonea. In corrispondenza dello stipite in peperino della porta tamponata, si è provvederà alla rimozione del tubo di scarico della caldaia retrostante ed alla sigillatura del foro con apposito impasto a base di calce e polvere di pietra. Sulle superfici degli intonaci è stato previsto un ciclo di tinteggiatura pittorica a base di calce.

Si effettuerà un'indagine stratigrafica specifica prima dell'inizio dei lavori, per stabilire la presenza di eventuali coloriture storiche.

ELEMENTI LAPIDEI.

Gli elementi in peperino, quali fregi, mensole, cornicioni, colonne ...si trovano in uno stato di conservazione discreto. Si evidenziano, tuttavia, fenomeni di degrado localizzati. La pulitura delle superfici lapidee sarà effettuata in generale mediante spazzolatura a secco con spazzole a setola morbida e successivo lavaggio con acqua deionizzata nebulizzata, in condizioni controllate, evitando di imbibire il materiale lapideo troppo a lungo. Si è procederà all'attento controllo delle parti lapidee operando, quando necessario, mediante interventi puntuali di stuccatura, minime integrazioni formali e sigillature dei giunti, utilizzando specifiche malte di calce idraulica naturale, formulate con appositi inerti selezionati per colore e granulometria e leganti rispondenti alle caratteristiche di idraulicità e privi di sali idrosolubili ed igroscopici ed inerti selezionati per colore e granulometria, secondo campionatura.

COPERTURA IN COPPI.

L'analisi visiva del degrado in corrispondenza del manto di copertura in coppi ha evidenziato la presenza di fenomeni di scorrimento o spostamento di elementi, con conseguente compromissione della corretta tenuta del manto stesso. Rotture e scivolamenti dei coppi hanno causato infiltrazioni di acque meteoriche, con la presenza, all'interno dell'edificio, di muffe e muschi. Le cause di questa patologia è da rintracciare direttamente nell'esposizione agli agenti atmosferici ed indirettamente nella mancanza di regolare manutenzione. Si provvederà ad un intervento di revisione generale della copertura, con eventuale sostituzione, in caso di rotture evidenti e/o criccate, con elementi di recupero o nuovi manufatti, tra loro identici per forma, materiale e colore, da posizionarsi inferiormente rispetto a quelli originali.

LATTONERIE ED IMPIANTI

Le lattonerie esistenti (canali, pluviali, converse e scossaline) risultano obsolete, degradate e presentano depositi superficiali, incrostazioni, ossidazione e in alcuni punti mancanze che causano il continuo dilavamento delle murature. Gli elementi in lamiera saranno sostituiti con nuove lattonerie in rame della stessa sagoma, provvedendo ad un'attenta verifica delle sigillature fra i differenti elementi.

Lungo la facciata corrono alcuni impianti elettrici e tubi del gas obsoleti ed ancorati in modo dannoso alla struttura. Tali impianti costituiscono un fattore degradante da attribuirsi alle deficienze di progettazione ed alla mancanza di regolare manutenzione. È prevista pertanto la rimozione degli impianti a vista e degli apparecchi illuminanti non più in uso: saranno razionalizzati ed adeguati alla normativa vigente gli impianti esistenti, celando la loro presenza per quanto possibile. Per gli impianti necessariamente lasciati in facciata saranno posti in opera idonei cavidotti, il più possibile mimetici e il meno invasivi possibile sulle strutture della facciata stessa.

SERRAMENTI IN LEGNO.

I serramenti in legno verniciato delle finestre del piano terra, oggetto dell'intervento, mostrano fenomeni di serio degrado a causa degli agenti atmosferici, del naturale invecchiamento e della mancata manutenzione, con usura e scrostatura del trattamento di finitura superficiale. Tali elementi non sono più funzionali e ripristinabili; si è optato per il loro rifacimento, su disegno dei preesistenti elementi, utilizzando gli stessi materiali e coloriture, con la posa di doppi vetri per garantire un adeguato livello di coibentazione come previsto dalla normativa in vigore. I portoni esterni, in buone condizioni, saranno oggetto di manutenzione mediante quelle idonee operazioni di pulitura, stuccatura, revisione, trattamento, necessarie per garantirne un buon funzionamento ed una buona tenuta, migliorandone quindi le caratteristiche prestazionali: una volta smontate le imposte, si provvederà ad effettuare preventivamente operazioni di pulitura tramite abrasivatura delle superfici e scartavetratura finale leggera, piccole stuccature e infine applicazione di adatta finitura coprente con doppia mano di smalto, mantenendo i cromatismi esistenti. Poiché l'intervento prevede il ripristino dell'ingresso secondario, ora tamponato, sito alla sinistra del portone principale, si provvederà alla realizzazione ex novo di un infisso che riprenda nel disegno e nel materiale quello disposto simmetricamente sulla parete opposta.

PORTONE IN METALLO

L'infisso sito sul prospetto che si incrocia con via della Rupe, di ferro, evidenzia un'alterazione cromatica generalizzata dovuta ad un processo di ossidazione e una corrosione superficiale a seguito dell'azione degli agenti atmosferici, dell'umidità e usura per la carenza di regolare manutenzione. L'intervento di conservazione degli elementi in ferro consisterà innanzi tutto in una pulitura generalizzata mediante accurata spazzolatura, raschiatura manuale per l'asportazione dei depositi incoerenti superficiali e delle pellicole pittoriche distaccate. Si procederà quindi al trattamento delle superfici con convertitore della ruggine e, in ultimo, alla stesura a pennello di due mani di prodotto idoneo di colore come esistente.

OPERE MURARIE INTERNE

L'uso improprio fatto dei locali nel secolo scorso, con la realizzazione di tramezzature per suddividere i locali in diverse unità immobiliari utilizzate come abitazioni, ha determinato una distribuzione interna non più consona alle funzioni previste per l'immobile. Pur concentrando gli interventi negli ambienti più pregevoli dal punto di vista

artistico ed architettonico, si prevede di demolire e ricostruire queste tramezzature per realizzare una suddivisione più organica ed in alcuni ambienti per permettere la rilettura delle volte (a botte, a schifo...), impropriamente tamponate. Saranno inoltre ripresi gli intonaci nelle parti ammalorate ed interessati dalle infiltrazioni già citate, e rifatti i servizi igienici con i relativi impianti idrici. Nella Sala Piperi, impropriamente destinata a cucina, si smantelleranno i rivestimenti delle pareti in ceramica. Con la riapertura dell'accesso secondario sotto il portico, attualmente tamponato, sarà possibile realizzare un servizio igienico destinato ai disabili, collegato alla Sala Frittelli, raggiungibile tramite una rampa a ponte mobile per superare il gradino esistente. Sarà riaperta la porta di collegamento tra la Sala Frittelli e La Sala Riario, mantenendo l'infisso già in opera.

PAVIMENTAZIONI

Le pavimentazioni interne saranno tutte demolite e sostituite con pavimentazioni in cotto, con schemi di posa concordati preventivamente con la Soprintendenza, ad eccezione della pavimentazione in marmette di graniglia della Sala Frittelli, che sarà opportunamente trattata. Nei bagni si utilizzeranno rivestimenti in ceramica e finiture a stucco.

IMPIANTO ELETTRICO

Si provvederà ad integrare e mettere a norma l'impianto elettrico esistente, utilizzando per i saloni affrescati impianti a led o ioduri metallici su cavi d'acciaio, che ridurranno al minimo l'impatto visivo e i consumi energetici. Tali corpi illuminanti saranno integrati con apposite piantane per mettere in risalto i pregevoli soffitti cassettonati e decorati. L'impianto elettrico è meglio descritto nella relazione di cui all'allegato B.

IMPIANTO TERMICO

Saranno sostituite le caldaie con apparecchi ad alta efficienza, cercando di inserirle in appositi locali tecnici ricavati dalla nuova distribuzione interna, e verranno posti in opera nuovi elementi riscaldanti. Nella Sala Frittelli si sostituiranno i termoconvettori con altri in grado di garantire un risparmio energetico ed un migliore inserimento estetico, con termostati collocati direttamente sugli apparecchi per evitare tracce nelle murature. L'impianto termico è meglio descritto nella relazione di cui all'allegato B.

RESTAURO DELLE PITTURE MURALI E DEL SOFFITTO LIGNEO

Gli interventi successivamente descritti saranno effettuati da personale altamente specializzato con la supervisione del dipartimento DIBAF dell'Università degli Studi della Tuscia e sotto il diretto controllo della Soprintendenza. Si evidenzia che tra il Comune di Viterbo ed il suddetto DIBAF (Dipartimento per l'Innovazione dei sistemi biologici, agroalimentari e forestali) è in vigore una specifica convenzione per collaborazioni tecniche, scientifiche e didattiche e che gli interventi sono già stati autorizzati dalla Soprintendenza con comunicazione pervenuta al Comune di Viterbo un data 23/04/2020, prot.lo 0034713. E' prevista pertanto la conclusione degli interventi di restauro dei dipinti nella sala Riario avviati nel corso degli ultimi tre anni dall'Università della Tuscia; in particolar modo di parte del fregio sulla parete sud e del pannello con la Crocefissione. Nella stessa Sala è prevista la revisione dei dipinti dell'angolo sud-est interessati da una ampia zona dove un precedente intervento (2004) ha indebolito lo stato conservativo della pellicola pittorica.

Contestualmente sarà necessario prevedere la conclusione della presentazione estetica delle pitture del portico.

Verrà inoltre restaurata la porzione ovest del soffitto della Sala Rossi, costituita da una trave principale su cui si dispongono trasversalmente 10 travetti a suddividere 9 porzioni da 5 riquadri ciascuna. Chiudono lateralmente 18 tavolette poste in posizione obliqua, dette bussole, poggianti su una sequenza di cornici inchiodate. Tutti gli elementi sono in legno di castagno.

Dal punto di vista estetico il soffitto è offuscato da uno strato bruno, dovuto probabilmente all'alterazione cromatica di una sovravmissione. Vi sono inoltre depositi di nerofumo che contribuiscono al generale imbrunimento. Numerose lacune e abrasioni della pellicola pittorica rendono localmente illeggibile la decorazione dipinta, danneggiata anche da macchie e gore.

Viterbo, 31 marzo 2022

Il progettista
arch. Silvia Laurenti

